



ISSN: 2038-3282

**Publicato il: 01 Ottobre 2012**

© Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **Parents and technology<sup>1</sup>**

### **Genitori e Tecnologia**

*di Anna Maria Pani*

[annamariapani@libero.it](mailto:annamariapani@libero.it)

#### **Abstract:**

Un'intervista all'autore di una nuova serie di libri high-tech dal titolo "Guida per i genitori moderni" mi ha indotto a riflettere sul se e sul come la tecnologia abbia modificato il ruolo dei genitori. Quanto al se, credo che la risposta non possa che essere affermativa, dato che la tecnologia ha permeato non solo l'intera vita quotidiana degli adulti - da quella personale a quella sociale e professionale- ma anche molti aspetti di quella dei nostri figli.

**Parole chiave:** genitori, tecnologia, videogiochi

Un'intervista all'autore di una nuova serie di libri high-tech dal titolo "Guida per i genitori moderni" mi ha indotto a riflettere sul se e sul come la tecnologia abbia modificato il ruolo dei genitori. Quanto al se, credo che la risposta non possa che essere affermativa, dato che la tecnologia ha permeato non solo l'intera vita quotidiana degli adulti - da quella personale a quella sociale e professionale- ma anche molti aspetti di quella dei nostri figli.

Basti pensare che già dai 2 ai 5 anni i bambini sanno giocare ai videogiochi e scaricare applicazioni meglio che allacciarsi le scarpe o andare in bicicletta; l'iPhone, l'iPod touch e l'iPad sono in cima alla lista dei desideri di bambini dai 6 ai 12 anni, tanto che anche famose marche di giocattoli vanno cedendo il passo a finti cellulari e tablet.

---

<sup>1</sup> Fonte: <http://on.mash.to/whK15H>

Questo introduce un cambiamento radicale di paradigma: se per un verso i bambini moderni stanno crescendo in un'epoca in cui i dispositivi tecnologici sono facilmente disponibili e sempre connessi, difficile è trovare non solo norme standardizzate e regole di comportamento che ne disciplinino l'uso ma anche esperti e modelli positivi.

Sono dunque necessarie ai genitori competenze completamente nuove per affrontare le sfide del 21° secolo, in cui cambia il tessuto stesso della cultura familiare.

Un recente studio ha scoperto che 7 su 12 bambini sotto i 12 anni, le cui famiglie possiedono un tablet, utilizzano i dispositivi dati loro dai genitori per tenerli occupati durante un viaggio o nelle attese in ristorante.

Orbene, se come regola generale i dispositivi high-tech non devono essere utilizzati come baby sitter, a volte occorre inchinarsi alla realtà: molti genitori moderni non sarebbero sopravvissuti facilmente se iPad e iPhone non fossero stati lì a portare pace in momenti occasionali, ad esempio per poter gustare una cena fuori una volta ogni tanto o per parlare con l'altro coniuge senza doversi destreggiare tra figli.

Di contro, usare hardware e software come un sostituto del catturare l'attenzione dei bambini o del trascorrere del tempo con loro è una cattiva abitudine, peraltro facile da acquisire.

Ribadito questo, un errore ancora più grande in cui i genitori potrebbero incorrere è di ignorare del tutto la tecnologia: i nuovi dispositivi hanno infatti un ruolo importante a scuola o a casa e possono essere una componente perfettamente sicura ed esaltante della vita dei ragazzi se usati con saggezza.

In definitiva, i genitori non possono permettersi di ignorare la tecnologia, ma questo non significa permetterle di governare la vita dei ragazzi. Il modo migliore per renderla una parte sana e positiva della vita familiare è infatti quello di abbracciarla, educare se stessi e far pratica con nuovi dispositivi, applicazioni, reti sociali e servizi, appena possibile. Infatti non solo la pratica permette di prendere decisioni più consapevoli, ma fornisce anche occasioni per creare attività ed interessi condivisi tra adulti e bambini, dando la possibilità di un dialogo aperto.

Una delle prime preoccupazioni dei genitori riguardo la tecnologia è rappresentata dalla sicurezza online: come proteggere al meglio i figli dalle minacce online nel rispetto della loro privacy?

Gli esperti consigliano innanzitutto di discutere e concordare tanto le “regole della casa” su contenuti appropriati e uso di dispositivi high-tech, quanto le punizioni che saranno applicate e le condizioni in cui esse verrà abrogate, avendo cura di applicarle.

Un esempio di regole potrebbe essere nessun accesso ai dispositivi high-tech in posti appartati della casa e uso limitato a luoghi comuni, come il soggiorno, per massimo una o due ore al giorno; niente videogiochi o applicazioni senza dedicare una quantità uguale di tempo ad altre attività, come ad esempio il fare sport; consentire l'accesso solo a contenuti appropriati all'età e a software approvati da entrambi i genitori; fare sempre una chiacchierata, magari a cena, su esperienze e interazioni hi-tech, anche se solo per discutere delle avventure e delle esperienze di divertimento.

Alcune famiglie, poi, rafforzano nei ragazzi l'idea che l'accesso alla tecnologia sia un privilegio, non un diritto inalienabile; perciò aggiungono o sottraggono tempo all'uso del pc in base alla “buona condotta” come ad esempio il profitto a scuola, il dare una mano in casa o compiere buone azioni.

Un altro consiglio degli esperti in tema di sicurezza online è quello di approfittare dei software di controllo parentale, facendo sempre un lavoro di ricerca circa le nuove tecnologie e i prodotti esistenti. Esiste infatti una vasta gamma di prodotti per monitorare i bambini sui loro telefoni

cellulari e su Internet, benché la decisione di implementare tali soluzioni è spesso un punto di contesa tra genitori e figli, divisi nella ricerca del confine tra adeguata vigilanza e spionaggio.

Realisticamente, solo ciascun genitore può decidere cosa sia appropriato, anche se è spesso consigliato discutere apertamente con i figli la presenza di tali soluzioni. Una cosa però deve essere chiara: un ragazzo veramente determinato troverà sempre un modo per aggirare tali restrizioni, sia attraverso soluzioni software sia andando la casa di un amico.

La miglior difesa, allora? Un buon attacco! Insegnare ai bambini abitudini informatiche positive; educarli alla sicurezza online, alle regole di galateo online, alla condivisione delle informazioni.

Incoraggiare una discussione aperta su questi argomenti, dando ai bambini la libertà di farsi avanti e condividere i loro pensieri o le domande che potrebbero avere riguardo situazioni negative o contenuti discutibili incontrati online. Dare il buon esempio con i propri comportamenti online.

Costruire la fiducia, promuovere la comunicazione genitore-figlio e insegnare ai propri figli come prendere buone decisioni, renderli capaci di collegarsi e interagire.

Nella consapevolezza che, come ogni individuo normale, anche i bambini faranno a volte degli sbagli, nonostante le garanzie e le migliori intenzioni. Anche in conseguenza del cambiamento culturale in atto, in molti casi i ragazzi di oggi sono sicuramente disposti ad essere più sociali e mettere fuori molto di se stessi per mostralo agli altri: in questo senso i nostri figli potrebbero avere una diversa percezione di ciò che significa mettere qualcosa su Internet. Purtroppo, non tutto ciò che è condiviso è positivo. I bambini tuttavia non sono stupidi; alcuni semplicemente non hanno la maturità e l'esperienza in possesso degli adulti che avrebbe permesso loro di comprendere le potenziali ramificazioni.

Qui l'istruzione è fondamentale, a partire dalla tenera età, e deve avvenire sia in famiglia che nei contesti scolastici tradizionali. Sta a noi dunque insegnare ai bambini e fornire soluzioni proattive.